

LE RADICI DELLA DRAMATERAPIA

Prenditi il tuo tempo e concediti i tuoi spazi

Un bambino trova talmente insopportabile la fine di esperienze piacevoli, da distruggere intenzionalmente tutte queste esperienze, piuttosto che aspettare che si concludano. Un giovane portatore di handicap mentale si colloca sempre sulle parti esterne delle stanze e i disegni che fa sono minuscoli e posti sulla parte esterna del foglio. Una madre stressata di lavoro sceglie come zona per lavorare (è un'artista) lo spazio ai piedi della scala proprio dove tutti, passando, lasciano le loro cose. Una bambina spiega che le bambole nella sala di terapia piangono perché hanno perso la loro casa. Un adolescente arrabbiato scaglia i bambini più piccoli sopra il muro della scuola perché 'non riesce a sollevare quelli grandi'. Una giovane siede su una sedia nella sua camera, appoggiata al muro, perché anche così ha il terrore di cadere.

Ma questo oggi non è più così. Queste sono tutte persone che ho conosciuto e che sono riuscite a liberarsi dei loro problemi usando la drama.

La bellezza è verità, la verità è bellezza

Tutti noi possediamo quella sensibilità verso il bello che Wilson e altri pensano faccia parte del nostro patrimonio genetico e che serve a ricordarci cosa sia essenzialmente essere umano. Questa sensibilità può manifestarsi nel modo in cui vestiamo, arrediamo la nostra casa, curiamo il nostro giardino e facciamo da mangiare e che ci attira spesso verso varie manifestazioni di creatività artistica.

L'arte è una garanzia

L'artista Louise Bourgeois compì novant'anni nel Natale del 2001. In quell'occasione concesse un'intervista a Amei Wallach (1) nella quale dichiarò: "l'arte è garanzia della salute mentale; questa è la cosa più importante che abbia mai

detto”. E spiegò: “Ho dei problemi. Che forma ha il mio problema? Il mio problema si è trasformato nella mia realtà fisica. Sono in grado di dare forma ai miei problemi”.

Ovviamente per Bourgeois, l’arte le dà da vivere e le dà fama. Ella vende le sue opere. Cosa possono fare i meno dotati di noi dopo aver dato forma ai propri problemi? Bene, la maggior parte di noi giunge a comprendere che l’importante non è il prodotto, ma il processo creativo. Spesso teniamo le nostre opere fino a quando hanno per noi un certo riscontro e poi le distruggiamo o le mettiamo da parte, quasi fosse un rito. A meno che, ovviamente, non lavoriamo con storie, canzoni, improvvisazioni teatrali, danza, mimo, percussioni... In tal caso il prodotto esiste parallelamente al processo e persiste successivamente solo nei mutamenti che ha operato nel nostro corpo e nel nostro stato d’animo.

La bellezza pervade tutto e non ha contrari

Un altro artista, l’americano Morris Graves, dice che la bellezza pervade tutto e non ha contrari. L’arte non solo dà forma ai nostri problemi, ma soddisfa anche un istinto che è in tutti noi. Abbiamo detto che il nostro istinto per la bellezza ci definisce. Ciò non significa che altre specie non ne posseggano uno. Alcune specie hanno un gusto per il bello in forme riconoscibili anche da noi. L’uccello giardiniere elabora ed apporta miglierie al proprio nido colorato e anche noi chiamiamo i frammenti che utilizza ‘brillanti’ e ‘graziosi’. Alcuni elefanti dipingono quadri e gli esseri umani li comprano (2). Cerchiamo la bellezza quando scegliamo abiti, arrediamo la casa, suoniamo, curiamo il giardino, danziamo, guardiamo o pratichiamo sport. È difficile pensare ad un aspetto della vita nel quale la dimensione estetica non sia importante.

Quando ci rendiamo conto di questa dimensione nella nostra vita personale, tutto cambia. Acquisiamo ciò che Sue Jennings ha definito ‘distanza estetica’. Possiamo imparare a vedere la bellezza e la forma estetica anche in ciò che noi definiamo il caos nella nostra vita. Anche se questa forma è tragica, quando prendiamo una distanza estetica la vita che sembrava tragica acquisisce dignità e valore... Poiché siamo

esseri umani, questa consapevolezza ci rafforza e ci tranquillizza. Più avanti parleremo del fatto di concederci dello spazio. Questo prendere distanza dai problemi, anche se temporaneamente, ne è un'importante manifestazione.

Sebbene la bellezza pervada ogni cosa, non viene sempre definita nello stesso modo. Esistono differenze culturali in ciò che si definisce 'bello', possono essere differenze di genere ed esistono certamente differenze personali. Qualsiasi forma individuale essa assuma, il nostro senso della bellezza è come un muscolo che possiamo fortificare e sul quale possiamo contare.

Benvenuti nel nostro mondo

Questo libro è frutto della collaborazione fra Fay ed Elisabetta che vogliono condividere con voi il loro entusiasmo per il teatro e la musica. In particolare, i modi in cui teatro e musica possono aiutarci a risolvere i nostri problemi e a crescere, sia che siamo individui, coppie, famiglie o gruppi. Uno dei nostri scopi è descrivere le terapie artistiche in modo tale che professionisti possano fare riferimento a noi per una guida. Un altro scopo è offrire a ciascun lettore, esperto e non, alcune esperienze, brevi momenti di ricerca, che possano facilitare un'esperienza più profonda dell'efficacia delle varie forme d'arte durante la terapia.

Non è per caso che Fay scrive di dramaterapia. Fay è inglese (e coglie questa opportunità per scusarsi col lettore italiano per il gran numero di citazioni in inglese). Proviene da una cultura nella quale il teatro riveste un'importanza enorme e la drama ancora di più.

Un mondo o due?

La musica e il drama sono un unico mondo. Ai loro estremi possono sembrare differenti, ma esistono punti nei quali si sovrappongono. Tutte le sfumature di suono sono fondamentali in teatro. Il ritmo è inerente alla struttura dell'opera teatrale o alla forma di una scultura o di un quadro come in una sinfonia o in una canzone. Molte sinfonie sono considerate drammatiche; ci sono canzoni che raccontano storie. La

musica e la recitazione sono zone concomitanti dell'esperienza umana.

Cos'è il 'drama'?

Per 'drama' intendiamo tutto ciò che concerne la creazione teatrale. È una parola greca, non la parola italiana 'dramma'. Il drama può essere calmo, tranquillo, ritualistico e meditativo; non implica necessariamente l'associazione a situazioni estreme. Il drama raccoglie tutti gli elementi del teatro e gioca con essi. Il lavoro dell'attore di rappresentazione, gioco di ruoli, mimo, danza, canto e racconto di storie fa parte del drama. Così giunge a creare scenari di rappresentazione, ma anche di disegno, pittura, scultura, costruzione o animazione con burattini e maschere. La stesura e l'adattamento di testi e tutti gli elementi del rituale, che si lavori al chiuso o all'aperto, fanno tutti parte del drama.

Ciò vuol dire che tutto è drama? Forse sì. In effetti il sociologo Erving Goffman analizza tutta la vita sociale in termini teatrali. Egli parla di 'drammaturgia' quando analizza le dinamiche di gruppo e di 'realizzazione drammatica' quando una persona riesce a raggiungere e mantenere un ruolo sociale. (3) Egli dice "...i normali rapporti sociali vengono costruiti, tramite lo scambio di azioni gonfiate drammaticamente, reazioni e risposte definitive... Non è che tutto il mondo sia un palcoscenico, ma non è molto facile specificare quando se ne discosti in modo decisivo".

In modo ancora più specifico, Bernard J. Baars ha chiamato il suo libro sui processi mentali *Nel Teatro della Coscienza* (4). Quando ci concentriamo su qualcosa o la ricordiamo, essa è 'in scena'. Un aspetto particolare viene messo in luce in un determinato momento; gli altri sono a portata di mano e comunque accessibili. I fattori che hanno determinato il convergere in scena di questi elementi vengono definiti il regista, l'operatore delle luci e la sceneggiatura. Una volta in scena, essi si stagliano fra l'enorme pubblico inconsapevole, che è il resto della mente; il sistema mnemonico, il sistema interpretativo, il sistema motivazionale e gli automatismi.

Goffman vede la vita sociale in termini di teatro, Baars usa

l'analogia del teatro per comprendere il modo in cui lavora la mente. Whitehead vede il teatro come punto nodale delle nostre attività mentali consapevoli. Ci ricorda che l'immaginazione dell'uomo è debole. Per rappresentare possibili azioni future e per ricordare o capire cosa è successo noi utilizziamo il teatro. Tramite dialoghi interiori, sperimentazione e rappresentazione estendiamo le nostre potenzialità comportamentali e la conoscenza di noi stessi. (5) 'La minima distrazione distrugge la nostra rappresentazione e persino i nostri sogni perdono coerenza e continuità. È possibile che la nostra interpretazione drammatica faccia qualcosa di più che rendere possibile l'immaginazione: senza di essa potremmo non avere affatto immaginazione'.

Se tutto è drama, in che modo è speciale questa terapia?

Può essere un'attività non del tutto separata, come un punto su un continuo. Un altro punto, ad esempio, potrebbe essere l'iniziazione. I nostri due ultimi esempi, il Global Workspace Theatre di Baars e la prova del 'far finta', sono usate da individui appartenenti al genere umano (e probabilmente da nessun altro animale). Il drama in sé, però, normalmente coinvolge due o più individui. Nei rituali sciamanici, il drama è usato nella cerimonia di iniziazione. Lo sciamano neofita usa il drama nei rituali di guarigione. Esso usa anche la musica. 'Una volta che lo sciamano ha una visione del mondo soprannaturale, è necessario cantarla o raccontarla di nuovo' (6). Uno sciamano può usare maschere, rappresentazione teatrale, scenario elaborato, magia e giochi di prestigio per portare a termine il suo lavoro. Quindi non è sorprendente che persino nella ricerca della visione vengano utilizzati il drama e la musica: Lintrop parla di due esperti sciamani che iniziarono un quindicenne al suo apprendistato dandogli un tamburo e dicendogli di percuoterlo. Una volta iniziati, gli sciamani della Siberia possono avere tamburi differenti per scopi differenti.

Vale la pena ricordare che ciò che lo sciamano o la sciamana usano nella loro ricerca viene poi utilizzato nel loro lavoro. Un artista che lavora in terapia deve prima sperimen-

tare e praticare una forma d'arte e giungere ad individuare un sistema estetico con valori che lo contraddistinguono, oltre ad acquisire un considerevole livello di abilità personale.

Nella tradizione occidentale abbiamo familiarità col fatto che i greci dei tempi classici usassero rituali nelle guarigioni e considerassero il teatro un rituale religioso. Il nostro teatro nacque dagli inni cantati davanti all'altare di Dioniso da cinquanta uomini appartenenti a cinque tribù differenti. L'elemento riconosciuto da Aristotele in grado di apportare la guarigione era la tragedia, che era "Un'imitazione di un'azione che è seria, completa e di una certa magnificenza, con un linguaggio abbellito da ogni tipo di ornamento artistico. Questi ornamenti si trovavano in diverse parti della rappresentazione, sotto forma di azione, non di narrazione; era attraverso la pietà e la paura che si portava a compimento l'effettiva purificazione di queste emozioni" (7).

Il termine tragedia proviene dalla capra che veniva sacrificata durante il rito ('tragos' in greco significa capra) o forse dalla danza delle capre eseguita dai celebranti travestiti da satiri, l'uomo capra che seguiva Dioniso, ma il programma teatrale includeva la commedia e la farsa. Il teatro era un rituale sociale. La partecipazione, almeno alle rappresentazioni tenute ad Atene, era quasi obbligatoria; ai poveri veniva dato i soldi per il costo dell'entrata.

Oltre che rituale sociale e religioso, il teatro greco era anche un rituale di guarigione. Aristotele diceva che la tragedia era catartica e purificava mediante la pietà e il terrore; il teatro guariva. Parallelamente, i riti sacri ad Esculapio il guaritore, contenevano teatri, o almeno piccoli odeion (spazi per la rappresentazione) dove venivano con maggiore probabilità lette poesie e dove si eseguivano canti e danze. Inoltre Epidaurò, il grande centro di cura, ha ancora il suo ampio e bellissimo teatro.

Quindi la dramaterapia...

...è la moderna terminologia per l'uso del teatro e del drama in una situazione dove quelli coinvolti lavorano per

uno scopo terapeutico oppure tutti i partecipanti la considerano un'opportunità di crescita personale. L'Associazione britannica di Dramaterapia usa questa definizione:

La Dramaterapia ha come obiettivo fondamentale l'uso intenzionale degli aspetti terapeutici del drama e del teatro come processo curativo. È un metodo di lavoro e di gioco che utilizza metodi attivi per facilitare la creatività, l'immaginazione, l'apprendimento, l'introspezione e la crescita personale.

I 10 punti che sembravano rivestire un carattere di priorità per l'accettazione dell'uso delle terapie artistiche da parte del Governo inglese nel servizio pubblico erano:

- 1) Il pubblico deve essere protetto.*
- 2) I rappresentanti della professione devono sostenerne il corpo dirigente.*
- 3) È necessario stabilire il grado di preparazione culturale degli addetti. (La qual cosa presenta difficoltà per i candidati britannici in quanto esistono due anni di tirocinio dopo il diploma universitario e la maggior parte dei corsi post-laurea sono di un anno).*
- 4) I principi etici devono essere concordati e rispettati.*
- 5) Devono esistere procedimenti individuali per i professionisti che vengono meno ai principi etici e professionali.*
- 6) Il lavoro delle terapie artistiche deve essere protetto a favore di terapeuti qualificati, a tutela del pubblico.*
- 7) All'interno del gruppo di terapeuti qualificati deve esistere aperta opportunità al lavoro per tutti.*
- 8) Le informazioni riguardanti le attività e la professione devono essere liberamente scambiate.*
- 9) Deve esistere libertà di pensiero all'interno della professione.*
- 10) Le terapie artistiche devono formare e produrre i loro rappresentanti.(8).*

La parte più complicata del processo di registrazione in Gran Bretagna consiste nel persuadere il governo che la formazione deve essere posteriore alla laurea e mantenere l'integrità di terapia d'arte, drama e musica viste come tre pro-

fessioni alleate, ma separate (La proposta del governo prevedeva un'unica professione, l'Arte terapeuta).

La definizione americana è:

La dramaterapia è l'uso sistematico e intenzionale del dramma e delle strategie teatrali finalizzate al raggiungimento di un miglioramento sintomatico, di un'integrazione emotiva e fisica e di una crescita personale. La dramaterapia è un approccio attivo ed empirico teso a facilitare la capacità del cliente a raccontare la sua storia, a risolvere problemi, a porsi degli obiettivi, ad esprimere sensazioni in modo appropriato, a raggiungere la catarsi, ad estendere la profondità e l'ampiezza dell'esperienza interiore, a migliorare le abilità e i rapporti interpersonali e rafforzare l'abilità di rivestire i ruoli della vita personale contemporaneamente alla flessibilità fra i ruoli (9).

L'organizzazione britannica *Homeless Link* utilizza una definizione di Martin Goodwin.

La dramaterapia usa il racconto, il mimo, l'improvvisazione, il gioco dei ruoli, la danza, il movimento, il canto, la musica, la percussione e altri strumenti per identificare e lavorare attraverso problemi identificati dall'individuo. L'obiettivo iniziale è puntato sull'apporto di ciascun individuo alla seduta. Un centro diurno che dirige un gruppo teatrale evidenziava 'l'impagabile senso di arricchimento' percepito dai fruitori della terapia nel creare un'opera teatrale. Un altro fa riferimento a un membro del loro gruppo teatrale che in seguito intraprese la carriera di attore.

La dramaterapia è nuova?

Quando la tradizione greca fu trasmessa ai romani e poi rimpiazzata dai cristiani, il teatro inteso come rituale sociale e curativo scomparve e il teatro finalizzato all'iniziazione o al rito religioso fu sottomesso al controllo della Chiesa in tutta l'Europa. Il Rinascimento ne segnò il lento ritorno ad un utilizzo più ampio. In un periodo in cui la maggior parte delle persone con problemi mentali venivano semplicemente imprigionate nel manicomio, Shakespeare rappresentava Re Lear mentre si rivolgeva a una sedia vuota come se fosse sua figlia Goneril, una tecnica utilizzata oggi nello psicodramma e

anche nella terapia Gestalt. Nello stesso dramma, più tardi, Edgar si serve di una fantasia guidata e di uno stratagemma teatrale per aiutare il padre, Gloucester, in preda ad ansie suicide. Egli dice:

Se mi trastullo così con la sua disperazione
È per curarlo.

(*King Lear*, IV, 6, verso 33). Era il 1606. Nel 1668, Hans Jakob Christoffel von Grimmelshausen scrisse un trattato *Simplicissimus*. Nel secondo libro, al capitolo quindici, racconta la storia di un uomo che pensava di essere morto e rifiutava cibo, bevande e medicine. Un dottore intelligente pagò due uomini perché fingessero di essere due fantasmi inclini al bere. Questi riuscirono a persuadere il malato che i fantasmi moderni adorano bere e mangiare e quando lui riprese quest'abitudine, guarì (10).

Il teatro usato per aiutare i malati di mente

Nell'Europa del medioevo i pazzi venivano messi in manicomio o nel lazzaretto. Gradualmente essi furono sostituiti da ospedali e rifugi (asili), dove esistevano speranze di cure. Il teatro cominciò ancora una volta ad essere integrato nel processo di guarigione. Nel 1700, al Manicomio di Ticehurst in Inghilterra, i pazienti vennero incoraggiati a fare teatro al fine di restituire salute alle menti malate (Jones 1996, 47). In Francia nel 1761 Sauvage usava il teatro nel trattamento dei pazienti psicotici. Il dramma *Lila* di Goethe tratta di una donna che guarisce da una reazione psicotica a un dolore quando il Dottor Verazio fa rappresentare da amici e conoscenti le sue illusioni ed allucinazioni, riportandola così alla realtà, venne rappresentato nel 1777. Nello stesso anno Goethe scrisse la prima versione dell' *Apprendistato di Guglielmo Meister* nel quale, nel nono capitolo del secondo libro, egli raccomanda l'impiego del teatro spontaneo a vantaggio del pubblico. A partire dal 1797, Coulmier incoraggiava i pazienti di Charenton, fra i quali c'era il Marchese di Sade, a fare teatro. Nel 1803, il dottore di Goethe, J.C. Reil, pubblicò *Rapsodie sull'applicazione del metodo di cura psichiatrico alla cura dei disordini mentali*. Uno dei suoi metodi era il 'teatro tera-

peutico', nel quale addetti del suo istituto di igiene mentale recitano vari ruoli insieme ai pazienti, che sarebbero stati attribuiti a seconda delle condizioni mentali specifiche. (Casson 1998)

Nel 1813 furono costruiti teatri negli ospedali psichiatrici di Aversa, Napoli e Palermo (Nel 1818 Alessandro Dumas assistette alla rappresentazione terapeutica dei pazienti di Aversa). Nel 1891, Janet usava l'ipnosi e la rappresentazione teatrale per far rivivere scene traumatiche, raggiungere la catarsi e modificare le fissazioni dei pazienti. Breuer e Freud fecero riferimento a questo lavoro negli *Studi sull'Isterismo*, pubblicato a Vienna nel 1895.

Dal 1908 al 1917, Iljine sviluppava il teatro terapeutico in Russia. Un altro russo emigrato in America, Nicolas Evreinov, parlava di 'teatroterapia'. Quando "ti sei talmente adattato alle cose che una volta destavano la tua attenzione da non riuscire a mantenere un atteggiamento contemplativo nei loro confronti" potresti ricorrere "all'influenza autenticamente vivificante del teatro, al suo potere creativo" (11). Evreinov sapeva che i clowns in Inghilterra avevano lavorato negli ospedali pediatrici ottenendo risultati pari a quelli dei medici (12). Egli aveva familiarità con "le attitudini e la gestualità teatrali" usati dagli sciamani, dagli stregoni e dai guaritori del mal di denti della campagna russa.

L'improvvisazione diventa più importante

Nel 1929, Jacob Moreno presentò il teatro spontaneo al Carnegie Hall di New York e continuò a lavorare in America dove sviluppò lo psicodramma. Nel 1939 Reider, Olinger e Lyle pubblicarono *La Drammatizzazione Dilettantistica come Fattore Terapeutico nell'Ospedale Psichiatrico*. Nello stesso anno e sempre negli Stati Uniti, J. Curran pubblicò *La Rappresentazione Teatrale come Strategia Terapeutica per gli Adolescenti*. In seguito, in Psicoterapia di Gruppo, un Simposio, il Maggiore Lewis Barbato parlò di 'dramatherapy'. Il suo gruppo teatrale all'ospedale di Denver in Colorado lavorava con i soldati che avevano subito traumi o che erano in addestramento. In America, poco tempo dopo, David Johnson,

Robert Landy, Renee Emunah ed altri ne hanno insegnato e sviluppato le strutture teoriche.

In questo stesso periodo, anche in Gran Bretagna il lavoro procedeva. Nel 1917, a Cambridge, Caldwell Cook pubblicava *The Play way*, che caldeggiava l'uso della rappresentazione teatrale nelle scuole come prova per la vita futura. Sempre nel 1917 Alfred Wolfson, ferito e traumatizzato, cominciò la sua esperienza sull'uso della voce durante la cura. A quei tempi si trovava in Germania, ma nel 1939 dovette fuggire a Londra per insegnare il suo metodo per l'uso della voce. Peter Slade (L'attuale Barone Slade) applicò in molteplici contesti le tecniche di danza-drama che lui e i suoi amici avevano sviluppato da bambini per mantenere la loro salute mentale in un collegio dai metodi violenti. Egli usava già la 'drama-terapia' (scritto con trattino) negli anni trenta, ma non aveva fatto pubblicazioni in merito fino a *Il valore del Drama nella Religione, nell'Istruzione e in terapia* del 1940 e *Drama infantile* (University of London Press) del 1954. Nel 1959 Slade pubblicò *Dramaterapia come Aiuto per Diventare una Persona* e permane da allora l'uso di 'dramaterapia' in Gran Bretagna (che è 'drama terapia' negli Stati Uniti).

La seconda ondata di pionieri inglesi include Sue Jennings, Dorothy Heathcote, Dorothy Langley, Roy Shuttleworth e Gordon Wiseman. Nel 1976 si tenne il primo corso universitario di dramaterapia al Queen Margaret College di Edimburgo, diretta da Ann Cattnach e con Fay Prendergast fra i docenti. Di grande rilievo nella presente generazione formata da diverse centinaia di dramaterapeuti qualificati sono John Casson e Phil Jones. Un notevole lavoro è stato realizzato in Israele da Mooli Lahad e i suoi collaboratori.

Il legame con la terapia del gioco

In questo secolo, la dramaterapia ha interagito anche con la terapia del gioco. Nel 1911, a Chicago, Neva Boyd cominciò a promuovere attività ludiche per i bambini. Preparò professionalmente Viola Spolin, che è molto più conosciuta per *Improvisation for the Theater* e la sua profonda influenza sul teatro dell'improvvisazione. Laretta Bender cominciò ad

usare burattini in terapia nel 1936 e terapia del gioco nel 1937. Nel 1939 Margaret Lowenfeld scrisse a proposito di Terapia del Gioco sulla Sabbia e nel 1947 Virginia Axline pubblicò *Play Therapy* negli Stati Uniti. Attualmente Ann Cattanach ha chiuso il cerchio in Gran Bretagna. Dopo aver creato il primo corso di dramaterapia a livello universitario a Edinburgo, ha fondato il primo corso di Terapia del Gioco a livello post-universitario al Roehampton College di Londra. Il corso è attualmente diretto da Robert Dighton, con Fay Prendergast come esaminatrice esterna. Siccome il gioco e il teatro sono così strettamente collegati e siccome la Terapia del Gioco richiede spontaneità e creatività, la includerò nel novero delle terapie artistiche che sono argomento di questo libro.

BIBLIOGRAFIA

- 1) New York Times Service, *International Herald Tribune*, January 2002
- 2) *National Geographic* magazine, December 2002
- 3) Goffman E, *The Presentation of Self in Everyday Life*, Doubleday, New York, 1959
- 4) Baars. B, *In the Theatre of Consciousness*, Oxford University Press, New York, Oxford, 1997
- 5) Whitehead C, 'Social Mirrors and Shared Experiential Worlds', *Journal of Consciousness Studies*, Imprint Academic New York, Volume 8, number 4, 2001
- 6) Lintrop A, 'Hereditary Transmission in Siberian Shamanism and the Concept of the Reality of Legends', *Folklore Electronic Journal*, <http://haldjas.folklore.ee>
- 7) Aristotle, *Poetics*, VI, 2, Dover, New York, 1951
- 8) Government White Paper, GB, 1998
- 9) National Association for Drama Therapy, USA. www.nadt.org
- 10) Visit John Casson's Website for more details. www.creativepsychotherapy.co.uk
- 11) Evreinov N, *The Theatre in Life*, Brentano's New York, 1927
- 12) *Catarsi - Teatri della diversità*, Associazione Nuove Catarsi, ottobre 2000